

Incontro dell'11 ottobre

Presenti: Cristina, Renata, Monica Q, Rosa, Monica M, Raffaella, Claudia, Morena, Luciana, Maria, Simona, Lucia

Rosa ha introdotto l'incontro sul tema del "gender" partendo dalla considerazione che tra la teologia e l'antropologia culturale c'è un'incomprensione metodologica e lessicale.

Ha proposto degli approfondimenti intorno ad alcuni concetti essenziali per riflettere sull'argomento:

- **natura-cultura:** in antropologia "natura" è quello che c'è (anche se poi l'osservatore compie sempre delle interpretazioni) e non ha una valenza positiva così come si intende da un punto di vista teologico. L'"uomo naturale" non esiste perché siamo impastati di natura e cultura: perfino il nostro corpo e il nostro cervello sono in un determinato modo per via degli incroci di natura e cultura che hanno vissuto. C'è dunque una interazione sostanziale, costante, ineludibile tra natura e cultura. Questo non vuol dire che tutti gli uomini siano simili perché sono tutti diversi ed è proprio questo ad accumunarli (e anche il concetto di "etnia" è solo una costruzione adattata secondo le nostre esigenze).
- **antropopoiesi:** l'uomo costruisce se stessi. Bisogna considerare che, tranne quella cristiana, le culture ritengono che alla nascita non ci sia la perfezione e che dunque ci si modella da un punto di vista estetico (in alcune culture anche in modo massiccio) ed etico. Si considera dunque che il "farsi" della persona sia un atto socializzato, che deve avvenire secondo le caratteristiche e le credenze del gruppo, attraversando le sue resistenze individuali (e questo comporta che possa avvenire un progresso o un regresso rispetto alle generazioni precedenti).
- **genere:** è uno degli elementi di antropopoiesi. Bisogna considerare il punto di vista biologico (il sesso che può essere maschile, femminile, ermafrodita); il punto di vista psicologico (le identificazioni possono essere totali o parziali); il punto di vista educativo (l'educazione a essere maschio o essere femmina che avviene nel contesto culturale in cui l'individuo è allevato). Si tratta dunque di una complessa relazione che deve tenere in considerazione tutti questi aspetti e che può mutare nel tempo.
- **identità:** non esiste, non è qualcosa di dato ma è costruito, una costruzione che avviene dalla nascita alla morte.

Si è svolta poi una delle nostre piacevoli conversazioni nella quale sono stati affrontati questi aspetti:

- **aspetto sessuale:** partendo da queste considerazioni, si può porre un problema teologico per gli omosessuali? (Monica Q) e si può considerare un orientamento sessuale più cristiano di un altro? Non è anche questo un dato culturale? (Simona)

- **lessico:** non abbiamo ancora le categorie, ma è importante uscire fuori dal lessico della “deviazione” rispetto a quello che ci appare diverso (Cristina)
- **inculturazione:** qual è l’equilibrio tra l’inculturazione necessaria e la destinazione universale di salvezza a cui tende il cristianesimo? (Monica Q); è necessario un modello universale o è la rinuncia al particolarismo a favorire l’annuncio a tutti? (Claudia); non essere sicuri di identificare l’“essenziale”, perché la nostra scelta avviene all’interno di una cultura e di un tempo preciso (Cristina)

Prossimo incontro: 15 novembre ore 15, incontro con Serena Noceti